

# Fascino italiano di un autore molto inglese

**Musica** A colloquio con Jack Savoretti, che si esibirà al Palazzo dei Congressi di Lugano il 7 maggio

**Enza Di Santo**

L'11 febbraio «Azione» ha chiacchierato con Jack Savoretti, astro nascente della musica inglese, che presenterà dal vivo a Lugano l'album, *Singing to strangers*, uscito il 22 marzo. Un disco ricco di sfaccettature, con un fascino romantico, dal quale emergono il talento e gli intenti di questo autore da scoprire assolutamente. L'intervista integrale è sul sito [www.azione.ch](http://www.azione.ch).

**Jack, stai cantando molto e ti sei esibito anche all'Hammersmith Apollo, uno dei templi della musica mondiale...**

Pensa che il 31 maggio saremo all'Arena di Wembley che sarà ancora più wow, ancora più grande.

**L'esibizione all'Hammersmith Apollo è stata la tua grande occasione, la tua svolta?**

Non avremmo mai potuto esibirci lì (n.d.r. Jack e la sua band), se non fosse stato per i 12 anni *on the road*, che ci hanno messi alla prova. Siamo riusciti a rimanere in gioco e a far crescere la nostra *fan base*: ad ogni spettacolo le persone aumentavano. Poi, c'è stato l'invito allo show televisivo britannico The Graham Norton show, che in 3 minuti e mezzo ci ha dato tantissima visibilità. Questo spiega la potenza dei media. Fino a quel punto avevamo fatto tutto da soli e conoscevamo il nostro pubblico. Dopo Graham Norton show, ai concerti è arrivato un tipo di pubblico diverso, che non mi sarei mai aspettato. Quindi, non penso che abbiamo ancora avuto la svolta, e forse è proprio questa la fortuna. Non ho ancora avuto

la mia hit, o quel momento che devo ripetere. Tutto è stato sempre graduale; ho fatto *la gavetta*.

**I Tunes ti etichetta come cantante folk, ti rivedi in questa definizione?**

Onestamente no, anche se c'è una grande parte di me che è *folkistica* e la musica folk mi ha molto ispirato quando ho iniziato.

**Chi in particolare?**

Simon and Garfunkel, perché Paul Simon per me è il re dei cantautori. Lui ha reinventato il modo di presentare le canzoni, che sono dei racconti. Però ho moltissime altre influenze.

**Gran parte della tua vita è legata all'Inghilterra, che è stata una grande fucina di artisti e di generi. Ti senti già parte della scia della magnifica storia della musica inglese oppure no?**

Bella domanda. Mi sento ancora un po' fuori, anche se questa settimana abbiamo avuto risultati incredibili. Lo so che sono visto ancora come *quello di fuori*. Pensa, che quando siamo arrivati in Italia, suonavamo in pizzerie e osterie e non eravamo nessuno, anche se a Londra stavamo facendo Hammersmith Apollo. Le case discografiche mi sconsigliavano l'Italia, perché il mercato è piccolo.

**E allora perché tentare il tour?**

È una cosa di cuore, ci tenevo molto. Anche qui a Lugano non ho mai suonato prima, nonostante ci abbia vissuto per 10 anni. In Italia dicevano «non sei italiano abbastanza», e io chiedevo «ma cosa vuol dire?» e la risposta era «perché non canti in italiano».

**E perché non canti in italiano?**

Perché non ho la padronanza per scrivere un bel brano. È facilissimo scrivere una brutta canzone d'amore, mentre per scrivere una canzone giusta come *Anna e Marco*, *Dio è morto* o *La canzone di Marinella*, bisogna essere «professori» del linguaggio e io per ora non voglio osare.

**La canzone di Marinella è di De André, ligure come te. Quanto tieni alle tue origini?**

Molto, non so neanche perché ci tengo così tanto. Ho dei ricordi d'infanzia bellissimi, sono cresciuto con le storie di mio padre e di mio nonno, e ho un

Il suo nome completo è Giovanni Edgar Charles Galletto Savoretti. (Chris Floyd)



legame fortissimo con la città. Mio nonno è stato importante perché era partigiano e ha permesso la resa dei tedeschi in Liguria.

**Il brano Home, rievoca la Liguria?**

Avendo vissuto in Ticino, in America, in Inghilterra e sentendomi a casa anche in Italia, *Home* per me non è un luogo, ma un *feeling*, che per essere un po' cliché, è l'amore. Per me, dove ci sono i miei figli è casa, dove c'è la mia famiglia è casa.

**Il singolo Candlelight è un palese omaggio a Ennio Morricone.**

Absolutamente sì. Ma non solo, è un omaggio alla musica italiana in generale.

**Quanto e come la musica italiana ti influenza?**

Sono cresciuto con Lucio Battisti, ma tre anni fa mi è successa una cosa strana: con l'arrivo del secondo figlio, ho anche una bambina, io e mia moglie abbiamo deciso di andare a vivere nella campagna inglese e lì, mi sono sentito tanto italiano come mai in vita mia. Tutti gli abitanti, super inglesi mi parlavano lentamente perché ero l'italiano del villaggio, e sono rimasto

affascinato da questa cosa ridicola, visto che sono nato a Londra e miei figli sono così inglesi, che sembrano usciti da *Mary Poppins*. Però una parte di me, in quel periodo mi diceva di non dimenticare che sono anche italiano e mi sono reso conto di fare alcune cose in maniera diversa, come quando andavo a prendere mia figlia a scuola e baciavo tutte le mamme sulla guancia, ma questo non si fa in Inghilterra (ride). Quindi, sono diventato una specie d'immigrato malinconico, che ascoltava la musica e guardava i film italiani, e un po' ho giocato con questo stereotipo (ride), non lo nego. Ho riscoperto per esempio le prime produzioni di Patty Pravo, in cui le orchestre da cinema, iniziavano a mescolarsi con qualcosa rock. Morricone ha queste orchestrazioni fortissime con un *touch* di rock n' roll. Questa sovrapposizione, mi piace tantissimo e mi ha molto ispirato.

**Qualche curiosità sul tuo nuovo album?**

Si intitola *Singing to strangers*, perché ho avuto un *understanding*. Ho capito, che mi piace intrattenere le persone. Ho

negato per tanti anni l'intrattenimento della musica dicendo che lo facevo solo per me. Invece, adesso mi accorgo che mi piace fare musica che connette, che fa sentire qualcosa e che fa avere una reazione. Con *Candlelight*, il primo singolo, nei primi dieci secondi sto dicendo: «Hey, siamo qua!».

## Jazz sul Generoso

Da Domenica 28 aprile *Aperitivo-Jazz in vetta* con Ivana Vanoli e Pier Salvadeo dalle ore 11.15 alle ore 12.30.

Il primo di una trilogia di appuntamenti dedicati a chi ama la buona musica e lo spettacolo della natura a 1704 metri sulla terrazza. Panorama al terzo piano sospesa tra terra e cielo.

Date:

- 28 aprile 2019
- 21 luglio 2019
- 27 ottobre 2019

[www.montegeneroso.ch](http://www.montegeneroso.ch)

## Concorso

«Azione» mette in palio tra i suoi lettori alcune coppie di biglietti per il concerto di Jack Savoretti, che si terrà al Palacongressi di Lugano martedì 7 maggio 2019 alle 21.00. Per partecipare al concorso seguire le istruzioni nella pagina [www.azione.ch/concorsi](http://www.azione.ch/concorsi). *Buona Fortuna!*

# L'assurda parola di Ionesco per una delirante lezione di teatro

**In scena** E.S.Teatro propone una rilettura della *Lezione*, mentre Sara Flaadt Camponovo rievoca Emile Kempin-Spyri e la sua storia di discriminazione femminile

**Giorgio Thoeni**

Scorrendo l'elenco delle produzioni realizzate fino ad oggi da e.s.teatro emerge uno spiccato interesse per la rilettura della drammaturgia di repertorio, da quella più classica a quella contemporanea, con un occhio di riguardo per quella fetta di opere che richiedono necessariamente una prova d'attore e uno sguardo registico particolare. Tutto coincide con la personalità teatrale di Emanuele Santoro il quale, nel mettere in scena i suoi spettacoli, si cimenta contemporaneamente nel ruolo di regista, di interprete, di scenografo e tanto altro, talvolta correndo il rischio di penalizzare qualche voce a scapito di altre. D'altronde è regola per il teatro indipendente, laddove i sussidi non grondano (anzi) e le spese da sostenere non diminuiscono (anzi). Nonostante l'ambizione di fare le cose per bene talvolta però la partita risulta meno azzardata. Gli anni pas-

sano e si fa largo l'esperienza, si lascia spazio a quella maturità come un trofeo da esibire in pubblico. A teatro, ovviamente. Come nel caso de *La lezione* di Eugène Ionesco che Santoro ha fatto debuttare al Foce di Lugano per poi portarla al Paravento di Locarno fino ad esaurirne le repliche nella sala

del Cortile di Viganello. Il percorso coerente di un allestimento semplice e dignitoso per una sfida sull'opera del drammaturgo rumeno già sperimentata con successo nel 2015 con *Le sedie*. C'è da dire che senza le iniziative del nostro, di Ionesco ci sarebbe rimasto solo il ricordo della prestigiosa dop-



Mara Crisci e Emanuele Santoro al Teatro Foce.

pietta vista sul palco della palestra federale di Bellinzona quando, nel 1988, la rassegna *Homo Ridens* aveva invitato lo storico Théâtre de la Huchette parigino con gli originali allestimenti de *La cantatrice chauve* e *La leçon*. Per far rivivere la paradossale ascesa paranoica del professore, Santoro ha voluto per la sua lezione la partecipazione di Roberto Albin nel ruolo della governante (Mario o Maria dalla chiososa parlata partenopea) affidando la parte della giovane allieva a Mara Crisci: l'acerbità ideale per quel climax di surreale comicità. Lo stesso autore aveva definito il suo atto unico un *dramma comico* dove l'insegnamento viene letto come uno strumento del potere. Una logica che si trasforma in un progressivo e assurdo delirio fino al compimento dell'estremo sacrificio. Lasciandosi catturare dalla parola, Santoro ci offre una delle sue migliori prove d'attore in un'ora intensa appagata da meritati applausi.

**Emilie, una battaglia al femminile**

C'è tutto nelle note di regia. «C'è la sua storia. E ci sono le nostre. Suoni e immagini ce le fanno vivere e rivivere. Lei è Emilie Kempin-Spyri». È stata la prima donna a studiare diritto. Il progetto di Sara Flaadt Camponovo con la sua compagnia *SuPerGiù* è un lavoro *in fieri* che ha tutte le caratteristiche di uno spettacolo per immagini e sonorità ben amalgamate con una scrittura multimediale decisa nel racconto dell'infelice storia della prima giurista svizzera. Con il titolo *Una Emilie Kempin-Spyri, tutte Emilie* l'autrice e regista propone non solo le sofferte tappe della protagonista ma i segni di una discriminazione delle donne non ancora risolta. Brave e convincenti le Emilie di Lucia Donadio, Jasmin Mattei, Camilla Parini, Margherita Saltamacchia, Laura Zecolla, Margherita Coldsina e Roberta Fossile al debutto sul palco del Teatro Foce di Lugano.